

## Gli investimenti in innovazione: un'opportunità

Ornella Guarniero, Presidente LS Lexjus Sinacta 14 novembre 2012

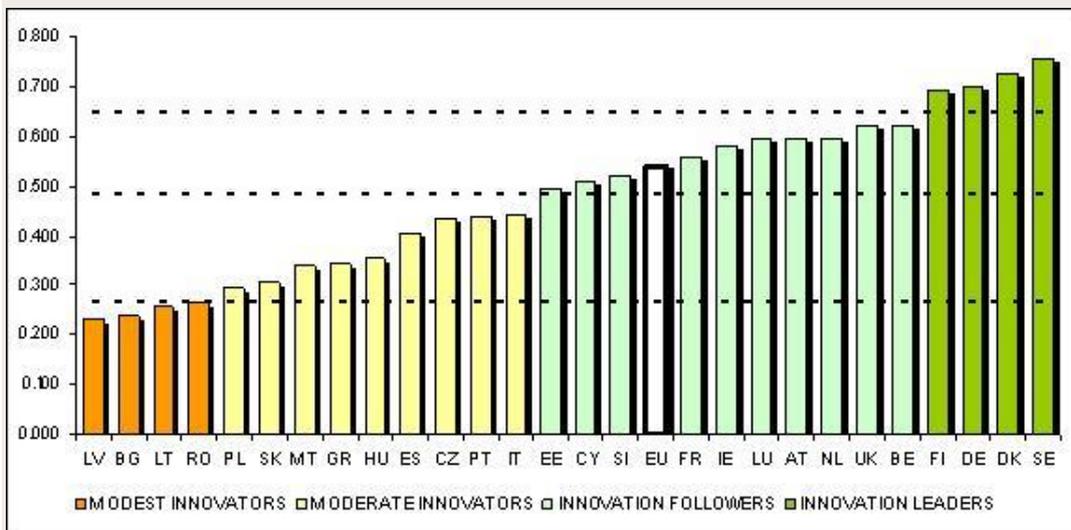


### A CURA DELLA REDAZIONE DI LEX24

No "Fuga dei cervelli , un alto costo occulto"...."Allarme ISTAT, il 7 per cento dei ricercatori pronti alla fuga all'estero"...

Questi sono alcuni dei titoli che ormai leggiamo sempre più di frequente, generando angoscia, sui quotidiani, e presentandoci l'immagine di un'Italia che non è in grado di valorizzare le sue risorse, che spinge i suoi giovani più dotati ad emigrare.

Certamente non è una novità affermare che l'investimento in ricerca e sviluppo serve a stimolare la crescita economica e quindi l'occupazione, anche intellettuale, e non è una novità dire che in Italia non si investe a sufficienza nel settore R&S ponendoci al primo posto tra i Paesi di terza fascia (Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Ungheria, Grecia, Malta, Slovacchia e Polonia), in cui gli investimenti sono sotto la media UE, come si vede dal grafico.



(fonte: innovation union scoreboard, estrapolato da:

[http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/facts-figures-analysis/innovation-scoreboard/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/facts-figures-analysis/innovation-scoreboard/index_en.htm))

Con vivo interesse quindi, si può guardare ad alcuni provvedimenti, anche recenti, che hanno lo scopo di spingere gli imprenditori ad attivarsi per modificare la situazione che continua a penalizzare il tessuto economico italiano.

Già dal 2011, con l'applicazione dell'articolo 1 del D.L. Sviluppo (D.L.70/2011), le imprese che attivano **finanziamenti per progetti di ricerca** commissionati a università o a enti pubblici di ricerca potranno ottenere un **credito di imposta nella misura del 90%** della quota di investimenti che eccede la media degli investimenti in ricerca effettuati

nel triennio 2008-2010 ed è fruibile in tre quote annuali a decorrere da ciascuno degli anni 2011 e 2012. Una importante agevolazione per dare impulso allo sviluppo scientifico e favorire i rapporti tra il mondo della ricerca e dell'impresa. Come si evince nell'art. 5 del D.L. 70/2011, la dotazione delle risorse per il periodo 2011-2014 su scala nazionale è di 484 milioni di euro, 55 milioni per l'anno 2011, di 180,8 per l'anno 2012, 157,2 per l'anno 2013 e di 91 milioni di euro per l'anno 2014.

Le “ **Misure Urgenti per lo sviluppo economico**” divenute legge nell'agosto scorso, all'art. 24 prevedono un **credito di imposta** a favore di tutte le imprese, qualsiasi sia la forma giuridica, la dimensione ed il settore economico di appartenenza, pari al **35% del costo aziendale** sostenuto per l'assunzione di personale in possesso di un dottorato di ricerca universitario ovvero di personale in possesso di laurea magistrale in discipline in ambito tecnico e scientifico, impiegato in attività di R&S.

Il “**Decreto crescita**” (D.L. 179/2012) emanato pochi giorni fa, agevola la costituzione di “start up innovative” ovvero di incubatori di start-up innovative.

Per “start up innovativa” si intende una società di capitali che ha per oggetto sociale esclusivo lo sviluppo la produzione e la commercializzazione di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico nella quale **una percentuale superiore al terzo della forza lavoro** deve essere rappresentata da personale in possesso di un dottorato di ricerca (o che lo sta conseguendo), ovvero da laureati che abbiano svolto da almeno tre anni attività di ricerca scientifica presso istituti di ricerca pubblici o privati in Italia o all'estero.

**Il reddito dei lavoratori di una start up innovativa** è costituito da una parte fissa che non può essere inferiore al minimo tabellare previsto per il rispettivo livello di inquadramento dagli accordi collettivi, e da una parte variabile legata all'efficienza produttività del lavoratore o del gruppo o altri obiettivi concordati che può essere remunerata con azioni della società ovvero dall'assegnazione di **strumenti finanziari anche partecipativi emessi dalla stessa**.

Questa seconda tipologia di remunerazione **non concorre alla formazione del reddito imponibile** sia ai fini fiscali che contributivi.

Agevolazioni fiscali sono inoltre previste per l'investimento in start-up innovative sia a favore delle persone fisiche che giuridiche che investano nel capitale delle stesse: alla persona fisica spetterà una detrazione dal reddito pari al 19% dell'ammontare dell'investimento effettuato, che raggiunge il 20% se è la persona giuridica che investe.

Questo quadro dimostra che la ricerca e l'innovazione sono le priorità che si è posta la UE al fine di promuovere la crescita e l'occupazione nell'Eurozona, secondo cui Paesi membri dovranno investire nel comparto almeno il 3% del PIL entro il 2020 e anche l'Italia dovrà adeguarsi.